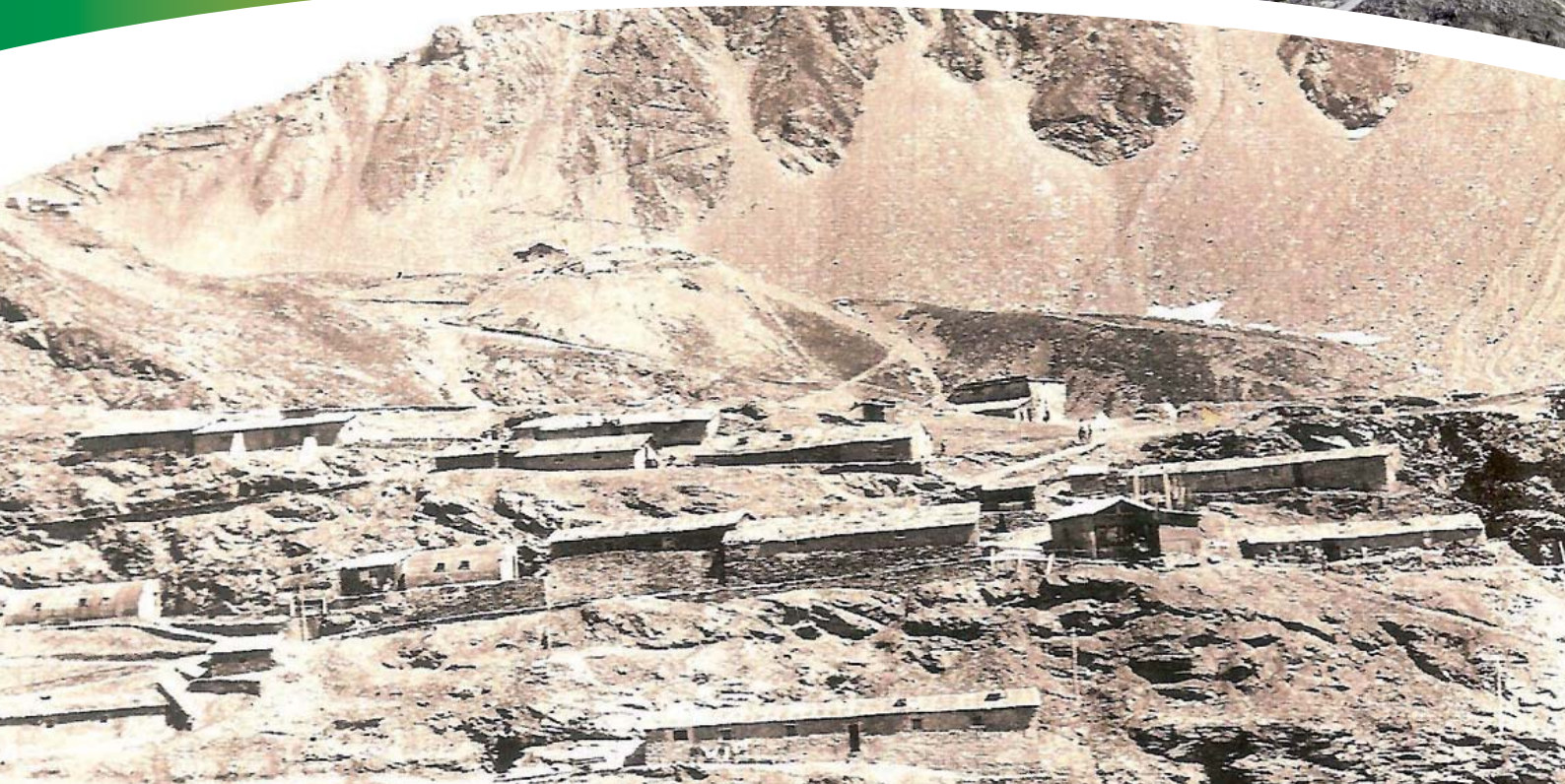


Anno VII - N. 24 Agosto 2012

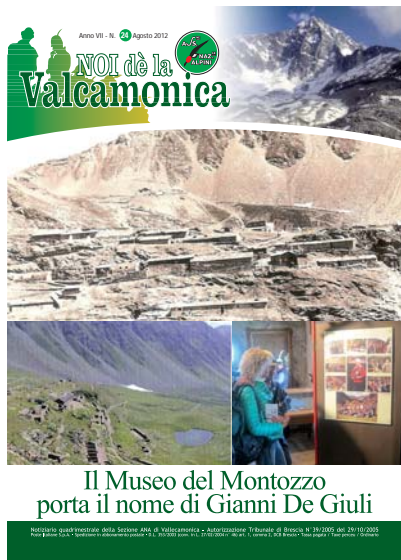


NOI dè la

Vallecamonica



Il Museo del Montozzo porta il nome di Gianni De Giuli



Presenza del Vessillo Sezionale nel 2° Quadrimestre 2012

- 13 Cerimonie di Gruppo
- 8 Cerimonie Sezionali ed Intersezionali
- 5 Cerimonie Nazionali
- 5 Cerimonie Civili

In copertina:

In alto: Veduta storica del villaggio del Montozzo.

In basso: Camminamenti e postazioni dopo il recupero e, all'interno del Museo, Ines De Giuli e Floriano Zampatti davanti al pannello che ricorda l'impegno di Gianni De Giuli per il recupero di quei manufatti della 1ª Guerra Mondiale.



Noi de' la Valcamonica

Notiziario quadrimestrale della Sezione ANA di Vallecamonica

Direttore responsabile:

Nicola Stivala

Redazione:

Giacomo Cappellini
Nicola Stivala
Giacomo Giorgi
Giuliano Feller
Domenico Benzoni
Eugenio Ferrari

Autorizzazione Tribunale di Brescia
n. 39/2005
del 29/10/2005

Direzione e Amministrazione:

25043 Breno
Piazza Alpini, 9
Tel. 0364.321783
e-mail: alpininews@ana-vallecamonica.it
web: www.ana-vallecamonica.it

Stampa:

Tip. Camuna s.p.a.
Breno / Brescia

In questo NUMERO

A Bolzano una meravigliosa invasione

Tanto di cappello (alpino) a Bolzano
Montozzo: Il Museo porta il nome di Gianni De Giuli
49° Pellegrinaggio

dalla sezione

Assemblea nazionale dei delegati
Grazie, Direttore!
Gruppi che hanno rinnovato il Consiglio
Offerte per il Giornale sezionale

dai nostri gruppi

I 30 anni del Gruppo Alpini Ossimo Inferiore
Gruppi di Vione – Canè – Stadolina in festa
Gruppo di Pisogne: 85 e non li dimostra!
Artogne: Un alpino campione del mondo 100 km
Gruppo di Cevo: Giacomo Comincioli
Gli alpini di Pisogne incontrano gli studenti
Lozio: i 100 anni di "Epe"
Gli 80 anni dei Gruppi di Malegno e Cividate
I nostri Gruppi ricordano
Foto Gruppi di Pisogne e Pezzo
Raduno CPO
Gruppo di Sellero: Al Gottolengo per dare una mano
Gli alpini di Edolo salutano il novello sacerdote
Gli alpini di Piancamuno con le scuole sui luoghi della memoria
La nuova sede della fanfara di Valle Camonica
Calendario manifestazioni ?

attività sportive

40° Campionato Nazionale ANA

La presente pubblicazione viene realizzata grazie anche al consistente contributo di



a cui va il grazie degli Alpini per la sensibilità dimostrata.



Bolzano

una meravigliosa invasione

Della Adunata di Bolzano scrive, in altra parte del giornale, Giuliano Feller. Il suo pensiero credo coincida con tutti noi che, superando ogni malinteso e ogni pregiudizio, abbiamo voluto essere presenti e vivere da alpini e da italiani questo emozionante evento.

Scorrendo la stampa alpina non vi è stata testata che non abbia convenuto sull'ottima riuscita dell'adunata in una città che ci ha accolti con cortesia e con festosa partecipazione. Ne sono conferma i messaggi di saluto e di commiato del Sindaco Luigi Spagnolli, delle altre autorità civili e militari ma soprattutto quelli di tante persone che, anche tramite L'Alpino, hanno voluto testimoniare il *compiacimento per la meravigliosa invasione che ha riempito di canti, di simpatia, di sapori e di gioia la città e i paesi periferici.*

Particolarmente apprezzabile quanto scrive una giovane bolzanina che nel trasmettere la sua gioia per la bellissima esperienza vissuta nei giorni dell'Adunata aggiunge: *“a noi giovani non interessa quale lingua si parli perché facciamo tutti quanti parte dello stesso paese e sicuramente tanti altri bolzanini la pensano come me e ringraziano per questa bellissima esperienza e spero che tutti gli alpini che vi hanno partecipato si siano sentiti accolti bene”.*

La lettera non porta il nome dell'autrice, ma è firmata; a lei, ed a quanti come lei hanno avvertito i valori più intimi dell'Adunata e lo spirito di familiare serenità con cui è stata vissuta dalla cittadinanza e dagli ospiti, hanno dato una risposta in tanti attraverso la stampa nazionale che ha ampiamente analizzato questo evento, ma anche con le dichiarazioni delle figure più rappresentative della nostra Associazione: il direttore responsabile de L'Alpino Vittorio Brunello, rispondendo ai lettori nel numero di giugno, e il Presidente Perona nella recente Assemblea dei Delegati. Brunello nel sostenere che il successo dell'Adunata oltre che nella collaudata organizzazione va ricercato nell'accoglienza da parte della città e della provincia di Bolzano e nella capacità degli alpini di integrarsi con la popolazione, si chiede se ciò è stato effetto della forza della penna e così risponde: *“Anche, ma bisogna riconoscere che le divisioni sono spesso frutto di precisi e non dichiarati interessi politici. E noi alpini non abbiamo un buon rapporto con questi ultimi, mentre ce l'abbiamo splendido con chiunque voglia condividere con noi i sentimenti autentici che sono da sempre nel cuore dell'uomo”.*

E Perona, dichiarando che a Bolzano abbiamo vissuto una incredibile Adunata Nazionale, ha aggiunto: *“Si è trattato di un avvenimento che ha superato ogni possibile tensione e confido che in futuro si possano installare costruttivi rapporti tra le etnie, tali da garantire soprattutto un domani migliore ai giovani che hanno bisogno di esempi confortanti per potersi conoscere. Il clima che si è creato intorno a noi penso abbia infranto barriere, ostilità e divisioni”.* **Dobbiamo dire che chi ha partecipato non può non aver portato a casa, e spero non solo per se stesso, un piacevole ricordo, una impressione di fraterna accoglienza non diversa da quella goduta nelle altre città che abbiamo invaso col nostro cappello e con la nostra storia fatta di senso del dovere, di sacrifici e di eroismi, di amore per la libertà dei nostri “veci” e arricchitasi con lo scorrere degli anni dalla voglia di pace tra i popoli, di testimonianza concreta di solidarietà ovunque ce ne fosse bisogno. In una città dove le divisioni certamente non mancano, l'incontro tra popolazioni di lingua italiana e di lingua tedesca è stato in occasione dell'Adunata caloroso e sincero e questo ha fatto dire al sindaco Spagnolli *“che si può sognare un futuro europeo comune partendo dalle piccole cose: il contatto umano, lo stare assieme in allegria, la gioia di ritrovarsi”.* E' questo una speranza che coltiviamo con convinzione e alla quale gli alpini vogliono contribuire proprio con le piccole cose della loro quotidiana attività associativa.**

Nicola Stivala

Tanto di cappello (alpino) a Bolzano

Un abbraccio indimenticabile



Bozen è diventata Bolzano. Gli alpini sono riusciti a rendere possibile l'impossibile... niente di nuovo quindi! Il timore che l'accoglienza non sarebbe stata tra le migliori serpeggiava prima della partenza nei pensieri di tanti: alcuni avanzavano dubbi sulla loro partecipazione all'adunata. Anche perché la prima sfilata a Bolzano nel 1949 non ebbe grande successo. Vi parteciparono 40.000 alpini che la popolazione accolse con diffidenza o addirittura con malcelata ostilità.

I crucchi" invece ci hanno fatto dono di una grande ospitalità e di un caloroso e inaspettato affetto, visivamente espressi dalle innumerevoli bandiere esposte sui balconi e finestre della città e dei paesi vicini. Gli alpini hanno

meritato e meritano sempre la tripla A (amore, amicizia, audacia) e nessuno la potrà mai togliere. Questa stima nei nostri confronti è testimoniata anche dalle parole del presidente della provincia Luis Durnvalder: " Non aspettiamo altri 60 anni per organizzare

Un'altra festa, così bella, tra amici". Lo stesso sentimento era evidenziato nei titoli del giornale L'Alto Adige: "Alpini benvenuti a Bolzano" - "L'indimenticabile abbraccio" - "Ciao alpini, è già nostalgia". Anche il direttore del quotidiano di lingua tedesca "Dolomiten, con un corsivo in prima pagina, si lascia trascinare dicendo "Cari alpini ci siamo resi conto che siete una truppa fantastica. A questo gli alpini hanno risposto

con uno striscione bilingue che racchiudeva il sentimento di tutti i presenti:" *Noi con voi, wir mit euch*. La limitata ricettività alberghiera ha costretto molti gruppi a soggiornare in provincia e così Laives, Merano, Caldaro, Naturno hanno goduto di anticipazioni di festa nei giorni antecedenti la sfilata, con esibizione di cori, canti, bande musicali, ...un aperitivo assai gradito alla popolazione tutta. Già venerdì il flusso di arrivi dall'autostrada e dalla statale è stato intenso anche se ben disciplinato. Nell'entrare in città ho visto una coda lunga, lunga e ho pensato: " Chissà che grosso mulo c'è davanti!"

Le giornate di venerdì e sabato sono riservate al consueto, faticoso pellegrinaggio tra le stra-



E' toccato questa volta alla nostra Sezione aprire la sfilata degli Alpini di Brescia e provincia.

de di Bolzano e nei dintorni. Sopra i vigneti delle colline di Santa Maddalena sale verso l'altopiano di Renon una delle tre funivie di Bolzano. Giunti lassù, a mille metri di quota, si comprende come non a caso l'ANA abbia localizzato il suo soggiorno alpino a Costalovara, nel bel mezzo dell'altopiano, un angolo di paradiso che ti regala grandi panorami e preziosi silenzi.

Un breve viaggio ti porta in tutta altra atmosfera chiassosa e gaia, alla birreria Forst

poco sopra Merano, ove gli alpini fanno a gara con la gente del posto nella degustazione di wurstel, crauti, cren e birra. La sfida si chiude in amichevole parità che tutti accontenta. Si torna a Bolzano a fare un salutino al vecchio Otzi sempre più smagrito (forse anche lui sente la recessione!) e una ricognizione al percorso della sfilata. La serata

del sabato è sempre molto intensa e stancante, tra portici affollati, tra alpini curvi come parentesi curve, alpini grassi e alti, alpini magri e alticci, tra svuotatori seriali di bottiglie e gente del posto che guarda ammirata tutto e che tutto ascolta partecipando a canti improvvisati.

A tarda sera, avvistato il letto, mi sono addormentato come un bambino. La mattina mi sono svegliato come un anziano. L'allontanamento dalla propria data di nascita porta diversi inconvenienti, soprattutto nel basso schiena. La prospettiva della nuova giornata e lo splendido sole procurano una rapida guarigione e il suono delle prime bande raddrizza i muscoli. Partecipare ad una sfilata degli alpini ti rinnova, ti pulisce e toglie un po' d'immondizia addosso. Ti senti grande mentre cammini e anche senza meritartelo hai la convinzione di far par-

te di quella gente sulla quale un poeta austriaco, ufficiale dei Kaiseryager, scrisse dopo una battaglia queste parole ammirate: *Non erano uomini da retrocedere quegli alpini lassù, dalle facce scure, dal fegato sano, quei figli dei monti. Quelli che sono rimasti si sono difesi come tori infuriati.* L'ordine teutonico è stato rispettato anche nei tempi della sfilata: partenze ravvicinate, a volte improvvise e inaspettate hanno costretto alcuni dei nostri a rincorse verso il proprio gruppo, accodandosi spesso agli amici di altri gruppi della sezione. Tutto il resto è sensazioni, voci, canti, applausi;...una marcia trionfale dove tutto si guarda senza vedere niente; nemmeno la propria moglie che hai lasciato lungo il percorso. Il mio amico Dario la ritroverà forse a Piacenza il prossimo anno!

Giuliano Feller



Alpini in servizio col Cappellano don Massimo Gelmi vincia.



Col Presidente della C.M. Corrado Tomasi la numerosa presenza dei Sindaci della Valle.



Solo una parte dei circa 60 gagliardetti che hanno testimoniato la presenza dei nostri Gruppi all'Adunata



La Sezione di Valle Camonica preceduta da suo striscione saluta le autorità in tribuna.



Il Gruppo di Edolo col loro striscione



Anche il Consigliere nazionale Minelli ha voluto sfilare con i suoi alpini camuni.



Veramente tanta la gente assiepata dietro le transenne e plaudente al passaggio degli alpini.



Lo striscione dell'Adamello a ricordo della Grande Guerra

Intitolato a Gianni De Giuli il Museo del Montozzo

Alla commovente cerimonia presente la figlia Ines



Roberto Cenini, Ines De Giuli e Floriano Zampatti durante lo scoprimento della targa di intitolazione del Museo del Montozzo a Gianni De Giuli.

to Presidente e quel luogo.

In una giornata di sole, che ancor più invitava i convenuti ad ammirare la maestosità delle cime e i colori di una flora che impreziosiva i fianchi della montagna, ad ascoltare il gorgoglio dei torrentelli spumeggianti di un'acqua limpida e portatrice di sollievo per chi avverte la necessità di un po' di frescura durante il piacevo-

le, ma anche un po' faticoso cammino verso la meta, in questa meravigliosa atmosfera si è svolta la emotivamente coinvolgente cerimonia di intitolazione del Museo del Montozzo a Gianni De Giuli.

Alla presenza di numerose autorità civili e militari, dei rappresentanti delle Sezioni di Brescia col presidente Forlani, di Salò e Bergamo, e prima della celebrazione della messa officiata dal parroco di Breno e Vicario episcopale mons. Franco Corbelli unitamente ai cappellani don Massimo Gelmi, don Ermano Magnolini e don Antonio Leoncelli, il Capogruppo di Pezzo Floriano Zampatti ha motivato la decisione ricordando il lavoro svolto dal Presidente De Giuli per non vedere del tutto disperse le tracce di quel villaggio, delle trincee e dei camminamenti che gli alpini realizzarono a quote proibitive con immensi sacrifici e per opporre la migliore resistenza possibile al nemico di allora e la più efficace difesa del suolo patrio.

Analoghe testimonianze di apprezzamento e gratitudine nei confronti di De Giuli per aver portato a termine un progetto così storicamente significativo sono state espresse dal Presidente della Comunità Montana di Valle Camonica Corrado Tomasi e dal Sindaco di Ponte di Legno Mario Bezzi.

A tutti ha rivolto il saluto della Sezione il presidente Giacomo Cappellini il quale in particolare si è rivolto alla figlia di Gianni De Giuli, Ines, ringraziandola per aver accolto l'invito in quanto la sua presenza rende ancora più concreta la presenza in questo luogo tanto ca-



L'artistico pennone opera, con l'altare e il sostegno della campana dell'artista Bertarelli presente alla cerimonia

Ancora una volta la numerosa famiglia degli alpini si è ritrovata in quel luogo che ormai per tutti rappresenta concretamente la testimonianza di quel villaggio posto a baluardo e difesa dei territori sottostanti durante la Grande Guerra.

Al Montozzo infatti furono realizzati in quegli anni baraccamenti e postazioni militari di cui si possono osservare le antiche vestigia.

Per questo giustamente si dice che quel pianoro, circondato da creste e dirupi, è un Museo a cielo aperto. A renderlo tale molto ha contribuito con la sua sensibilità, con la sua passione, con la sua caparbiazza Gianni De Giuli durante la sua ultratrentennale responsabilità di guida delle Penne Nere della Valle Camonica.

A pochi mesi dalla sua scomparsa gli alpini del Gruppo di Pezzo d'Intesa con la Sezione ANA camuna, hanno voluto che rimanesse vivo nel tempo il legame tra il compian-

ro del papà.

Al termine della messa, durante la quale anche mons. Corbelli ha ricordato chi ha guidato a lungo l'Associazione Alpini della Valcamonica e ha stimolato con entusiasmo il recupero di queste tracce custodite quasi come sacre reliquie, si è svolta la cerimonia dello scoprimento della targa di intitolazione del Museo del Montozzo a Gianni De Giuli da parte del Capogruppo di Pezzo e della figlia Ines, che, con voce rotta dalla commozione, ha voluto così esprimere i sentimenti che in quel momento provava. Lo ha fatto stringendo sul cuore il cappello del papà quasi a trovare in questo gesto la forza per vincere il dolore ancora vivo e reso ancora più profondo dalla successiva perdita della mamma.

“Il suo cappello e' qui – ha detto Ines – il suo zaino e' qui; fatto come l'ha lasciato lui, l'ultima volta che

e 'salito sulle sue montagne". Ed ha aggiunto: *“Il suo cuore e' nel cuore di tutti i suoi alpini che gli hanno voluto bene come lui ne ha voluto loro facendoli diventare la sua famiglia, a tutti, indistintamente ha regalato il suo amore, la sua bontà di animo la sua lealtà. Per me oggi e' qui con noi”. Ed ha concluso: “Questo museo l'ha voluto, nel rispetto e alla memoria dei tanti giovani che, su queste montagne sono andati avanti, lasciando mamme orgogliose dei loro figli caduti per la patria. L'ha voluto nel ricordo che sempre lo ha accompagnato per tutta la sua vita, della sua nonna, la nonna Calvi che, dopo aver perso i 4 figli maschi nella grande guerra, per non impazzire dal dolore, si chiuse nella sua casa di piazza Brembana e, di notte suonava il piano per non lasciarsi spezzare il cuore da quel dolore così profondo”.*

Le emozioni dei presenti si sono sciolte in un lungo applauso e nell'abbraccio affettuoso e commosso che il presidente Cappellini ha dato a Ines a nome di tutti gli alpini.

Nicola Stivala



Saluto di Floriano Zampatti Capogruppo di Pezzo all'inizio della s. messa officiata da don Franco Corbelli e dai cappellani militari.



Il Coro di Edolo ha accompagnato lo svolgersi della s. messa.



L'artista Edoardo Nonelli autore del quadro che raffigura De Giuli nel suo gesto di saluto alpino.

Veramente tanti i Gruppi che con i loro gagliardetti hanno preso parte alla manifestazione.

Le autorità rendono onore ai Caduti



49° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO

27-28-29 luglio 2012 - Dal VIOZ a COGOLO



Pian della Vegaia. Lo schieramento del Labaro e dei Vessilli di Trento e Vallecarnonica, in primo piano il V. Comandante delle Truppe Alpine Gen. Div. F. Macor (Foto Eden)

Intendere il Pellegrinaggio in Adamello come il camminare per qualche ora inseriti in una colonna di alpini e simpatizzanti su sentieri più o meno impervi è per lo meno riduttivo, se non addirittura quasi blasfemo. Perché, se è vero che il Pellegrinaggio in Adamello è stato concepito dal nostro compianto Gianni De Giuli per ricordare i soldati che su quel fronte da entrambe le parti sono morti combattendo per la loro patria, allora i momenti più importanti della manifestazione sono le cerimonie che, pur svolgendosi in modi diversi, in comune hanno la commemorazione dei Caduti. E di cerimonie in questo Pellegrinaggio 2012 se ne sono celebrate ben quattro: la prima alla cappella del Rifugio Mantova al Vioz, la seconda a Pian della Vegaia, la terza al Cimitero Austriaco di Pejo Paese, la quarta, conclusiva, a Cogolo. Davanti alla semplice chiesetta al Vioz caratterizzata da molteplici lapidi che all'interno e all'esterno ricordano alpini deceduti sui monti, si è radunata

una piccola folla di pellegrini con sette vessilli e una ventina di gagliardetti che ha assistito ad una S. Messa, per la verità non prevista nel programma, durante la quale il celebrante ha elogiato lo spirito alpino. Ben più solenne e partecipata, ma osteggiata dal maltempo, è stata la cerimonia al Pian della Vegaia, dove sono convenute le cinque colonne di pellegrini

oltre a centinaia di altre persone. In uno scenario di verde dalle diverse sfumature è sfilato il Labaro Nazionale scortato dal presidente Perona e da numerosi consiglieri nazionali, tra due lunghe file di gagliardetti. Come già detto, purtroppo un temporale ha disturbato la S. Messa e i discorsi di rito. La terza cerimonia, forse la più significativa, al Cimitero Austriaco di Pejo Paese. Su un dosso ventoso sovrastante le case sono state deposte due corone d'alloro in onore dei soldati caduti nell'adempimento del loro dovere in difesa di Stati un tempo nemici, ora invece parte della comune casa europea, faticosamente costruita anche per evitare per sempre tragedie come le due Guerre Mondiali del secolo scorso.

Che dire dell'ultima, conclusiva, solennissima e af-

follatissima, manifestazione a Cogolo? Questa, come sempre, è cominciata con la sfilata per le vie del paese, tra lo stupore e l'ammirazione dei valligiani e dei turisti: una lunghissima teoria di bandiere, vessilli e gagliardetti, di alpini in marcia al passo cadenzato dal suono delle fanfare. Una volta confluiti tutti nel campo sportivo e schierati davanti al palco con l'altare, l'arrivo del Labaro dell'ANA, l'alzabandiera con l'Inno Nazionale cantato da tutti i presenti, le allocuzioni delle numerose autorità, la S. Messa. Tutto come sempre? A distinguere questa cerimonia da quelle degli anni scorsi è stata la consegna alle delegazioni degli stanti belligeranti di quasi un secolo fa di una lampada con la fiamma del Papa, una fiamma accesa all'altare costruito al Passo della Lobbia Alta per la presenza di Giovanni Paolo Secondo al 25° Pellegrinaggio in Adamello. Una fiamma che, come è stato sottolineato, simboleggia il calore dell'amicizia e della solidarietà. La solidarietà, più volte nominata nelle cerimonie, che ormai è un dato caratterizzante la nostra Alpinità, con la quale il celebrante ha chiuso la sua omelia dicendo che se Gesù tornasse tra gli uomini chiederebbe la tessera dell'ANA.

G. Franco Camossi



C'è una parola che accomuna il ritrovarsi nei luoghi che hanno visto il sacrificio degli alpini. La parola è: pellegrinaggio. È risuonata tante volte anche nei giorni del 49mo raduno all'Adamello, dal 27 al 29 luglio scorsi. Pellegrinaggio vuol dire due cose sostanzialmente. La prima riguarda l'andare verso qualcosa di importante, di significativo per la vita. Si va perché lì c'è qualcosa di prezioso cui attingere. La seconda è implicita nel verbo stesso dell'andare e riguarda il movimento che esso imprime alla vita. Chi va, chi cammina non può mai adagiarsi a guardare indietro. Si va per imparare e quindi per vivere e per agire.

Cosa insegna l'Adamello, oltre la memoria di gesta epiche, non è semplice da sintetizzare. È storia di nemici e di frontiere, per insegnarci che i nemici non dovrebbero più esistere. È storia di eroismo, di allenamento, di conoscenza della montagna, di dedizione senza misura spinti dal senso del dovere fino a rinunciare al diritto alla propria vita. Le spoglie del giovanissimo capitano Arnaldo Berni, sepolto lassù sotto le stelle, ne sono una delle icone più significative. Tre giorni per ricordare tutto questo, organizzati in maniera impeccabile dall'Ana di Trento, incaricata per il 2012, in alternanza all'Ana della Valcamonica alla quale spetta il 50mo del prossimo anno. Tre giorni tra escursioni impegnative e commemorazioni varie. Tra quest'ultime la cerimonia al Pian della Vegaia, sabato 28 luglio, con il trascinate intervento del Presidente Corrado Perona, sempre in profondo equilibrio tra memoria affettiva e concretezza per l'oggi. La celebrazione della Messa, presieduta dal Vescovo di Trento, mons. Luigi Bressan, andava a sottolineare quei sentimenti di fratellanza e di carità cristiana sui quali fondare ogni autentica convivenza. Sentimenti che trovavano espressione in un gesto di grande valore simbolico, quando gli veniva consegnata una lanterna, all'interno della quale era stato acceso un cero simbolo della luce del Crocifisso dell'Adamello. Quello stesso Cristo che, nel 2000 il Beato Giovanni Paolo II, con lettera personale, aveva benedetto, indicandolo come fonte e ispirazione di ogni autentica civiltà. Altre quattro copie di detta lanterna, sarebbero state accese e consegnate il giorno dopo a quattro delegazioni straniere presenti: tedesca, francese, ceca e russa.

Ed è stato proprio a Cogolo di Peio, il giorno 29, che si è concluso il pellegrinaggio. Dentro un campo gremito di rappresentanze militari e civili, ma anche di gente comune attirata dal fascino della festa, si è celebrata l'Eucaristia, presieduta dal direttore de *L'Alpino*, l'alpino mons. Bruno Fasani. La liturgia è stata preceduta dagli interventi di autorità militari e civili, tra cui il sindaco di Peio, l'assessore trentino Mellarini, il Vice Comandante delle Truppe Alpine, generale Macor e il Vice presidente Vicario Ana, Adriano Crugnola. Per dire insieme, con sfumature diverse, un'unica cosa. Ossia, la preziosità degli alpini e della loro presenza dentro la società.

Don Bruno Fasani



Pian della Vegaia. L'Assessore Prov. Mellarini, il Pres. Perona, i Presidenti delle sezioni di Trento e Vallecamonica con la lampada della Pace accesa dlla Vescovo di Trento, Mons. Bressan. (Foto Eden)



Cogolo. Immagini dello sfilamento (Foto Cattaneo)



Cogolo. La lampada della pace viene consegnata al Console Tedesco. (Foto Cattaneo)



Cogolo. Immagini dello sfilamento (Foto Eden)



Riunioni del Consiglio Sezionale



Ordine del Giorno e determinazioni conseguenti assunte dal Consiglio Direttivo Sezionale.

13 Aprile 2012

1) Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.

Savardi dà lettura del verbale della seduta precedente tenuta il 10 febbraio 2012.

Messo ai voti il verbale è approvato all'unanimità.

2) Adunata Nazionale a Bolzano – Ordine di sfilamento e disposizioni.

Il Presidente: farà un invito a tutti i gruppi per un comportamento responsabile degli alpini della sezione durante il periodo dell'adunata come d'altra parte richiesto dal comunicato della Sede Nazionale. Per quanto riguarda lo sfilamento della ci sarà la partecipazione di due corpi musicali: La fanfara di Vallecamonica e la banda di Pezzo e Vezza d'Oglio.

Inoltre in riferimento al tema proposto dal CDN dell'ANA per l'adunata di Bolzano: "I valori dei padri: Amicizia, Fratellanza, responsabilità per una Patria migliore" Cappellini propone la frase: "In cammino con impegno sempre uniti e puliti". Si invitano inoltre i capigruppo a far portare la divisa verde 'ufficiale' della sezione.

Il servizio d'ordine sarà coordinato da Savardi.

3) 49° Pellegrinaggio in Adamello - Colonne e regolamento.

Il Presidente presenta il regolamento.

Per il versante camuno sono previste due colonne con partenza al venerdì e ne viene illustrato il percorso.

Per il giorno di Sabato, la cerimonia è prevista alle ore 11,00 al pian della Vegaia.

Al termine della cerimonia si scende a Peio Fonti. Da Peio Fonti ci sarà un servizio di bus che porterà i pellegrini a Cogolo dove è prevista la cena ed il pernottamento.

Domenica sfilata a Cogolo.

Il regolamento sarà pubblicato in internet al più presto e le iscrizioni si apriranno dopo l'Adunata Nazionale. (14 maggio)

Dopo alcuni chiarimenti si approva il regolamento all'unanimità.

4) Comunicazioni del Presidente

Posta elettronica:

Il Presidente vuole far partire il servizio di posta elettronica verso i gruppi dopo le vacanze.

Sala informa sulla riunione che si è tenuta a tale scopo in sede con alcuni consiglieri delle tre aree al fine di dividere gli impegni e raggiungere capillarmente i gruppi ed essere di guida nella fase di avviamento. Si decide in modo unanime che dal primo di settembre p.v. le comunicazioni verso i gruppi avverranno solo tramite la posta elettronica. Ciò semplificherà il lavoro della segreteria, renderà celeri le comunicazioni e ci sarà un notevole risparmio sui costi di spedizione.

Alpiniadi:

Il Presidente informa che le Alpiniadi hanno visto la partecipazione positiva di atleti della nostra Sezione. Morgani, responsabile della commissione sport, illustrerà nella prossima assemblea in modo dettagliato la nostra partecipazione.

C.A.S.T.A.:

Il Presidente informa che c'è la possibilità che i prossimi campionati delle truppe alpine si svolgano sul territorio di Ponte di Legno. La manifestazione si dovrebbe svolgere fra la fine di gennaio ed i primi di febbraio 2013.

Montozzo:

Il Presidente informa che è in via di definizione l'attività per la manifestazione. Il gruppo di Pezzo in tale occasione propone di intitolare il museo del Montozzo a Gianni de Giuli. La manifestazione si svolgerà come sempre l'ultimo sabato di Giugno.

Festa del Gruppo di Paspardo:

Il Presidente comunica di avere ricevuto dal capogruppo di Paspardo Pietro Salari una lettera (di cui viene data lettura) che chiede alla sezione di patrocinare la manifestazione del 10-11-12 Agosto e di promuoverla manifestazione a carattere sezionele.

8 Giugno 2012

1) Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.

Savardi dà lettura del verbale della seduta precedente tenuta il 13 aprile 2012.

Messo ai voti il verbale è approvato all'unanimità.

2) Alpiniadi di Falcade – consuntivo.

Morgani relaziona sulla partecipazione alle Alpiniadi di Falcade, che nel complesso è stata positiva essendo giunti 5° assoluti davanti anche alle Sezioni di Brescia e di Salò. La partecipazione ha visto impegnati 17 atleti. Il costo complessivo della trasferta è stato di 3188 euro sui previsti 4000.

3) Adunata Nazionale a Bolzano - considerazioni.

Il presidente Cappellini relaziona: La presenza complessiva degli alpini della Sezione a Bolzano è stata di circa 1250 persone. Qualche limite da imputare all'organizzazione ad es. i trasporti. Nella sfilata c'è stato un comportamento corretto grazie anche al servizio d'ordine.

Il bilancio della manifestazione è stato tutto sommato positivo per noi ma anche per la città di Bolzano.

4) 7° raduno sezione al Montozzo 30 giugno 2012 - programma.

Il presidente illustra il programma: Come previsto la manifestazione si terrà sabato 30 giugno. Nell'occasione su proposta del gruppo Alpini di Pezzo verrà dedicato il Museo del Montozzo a Gianni de Giuli. Il raduno si svolgerà come secondo il collaudato copione.

5) 49° Pellegrinaggio in Adamello - dettagli

Le iscrizioni sono nei numeri previsti. Il programma dettagliato della manifestazione non è ancora pronto. Appena sarà disponibile verrà distribuito ai pellegrini ed ai gruppi. Non è previsto salire in auto al Montozzo per raggiungere poi a piedi il pian della Vegaia.

6) Comunicazioni del Presidente

- partecipazione alle prossime manifestazioni - C.A.S.T.A. Il presidente relaziona sugli sviluppi del progetto per tenere la manifestazione a Ponte di Legno nel prossimo anno.

- Il presidente illustra l'offerta di Piergiorgio Bettato di essere referente agli alpini della sezione per la camera di conciliazione in Vallecamonica. Il direttivo, all'unanimità, non ne ravvisa la necessità.

- Savardi informa sulla prossima consacrazione a Sacerdote di don Claudio Sarotti Alpino iscritto al gruppo di Edolo. L'ordinazione avverrà il giorno 9 giugno nel duomo di Brescia.

- Il presidente informa che sabato 9 giugno alle ore 17 in occasione del 25° dalla morte, verrà reso omaggio all'Alpino Davide Duoli caduto in servizio. La sezione parteciperà con il Vessillo.

10 Luglio 2012

1) Lettura ed approvazione verbale della seduta precedente

Albertoni dà lettura del verbale della seduta precedente.

Il Consiglio approva all'unanimità il verbale del 08 giugno 2012.

2) 7° Raduno Sezione al Montozzo 30 giugno 2012 - consuntivo

Il Presidente esprime la propria soddisfazione per la buona riuscita del Raduno, grazie anche alla splendida giornata di sole; un ringraziamento ed un plauso vanno al Gruppo di Pezzo per la buona organizzazione dell'evento.

3) 49° Pellegrinaggio in Adamello – Dettagli organizzativi

Cappellini informa che da parte della Sezione Trento è stato predisposto l'opuscolo contenente, tra l'altro, alcuni cenni storici e le motivazioni del Pellegrinaggio che quest'anno è dedicato al Capitano Berni.

Venerdì prossimo si terrà l'ultimo incontro con la Commissione ed il Soccorso Alpino per definire gli ultimi dettagli tecnici.

Non sono previsti trasporti in elicottero ma funzionerà un autotrasporto con fuoristrada. I La nostra Sezione guiderà circa 150 pellegrini.

4) Valutazioni e determinazioni relative alla festa del Gruppo alpini di Paspardo

Cappellini relaziona sugli sviluppi riguardo le azioni intraprese dal Gruppo di Paspardo per sostenere e promuovere la propria festa. Sono stati coinvolti, Sindaco, Presidente della C.M. di V.C. e Presidente Nazionale che su sollecitazione ha risposto confermando la competenza della Sezione nelle decisioni riguardanti certi aspetti della vita Sezionele, confermando la legittimità delle decisioni prese dalla stessa, raccomandando di astenersi dal fare pressioni sull'Associazione, facendo intendere di evitare il coinvolgimento di personalità politiche in questioni di carattere associativo.

Dopo alcuni giorni Salari ha consegnato a Cappellini il programma della manifestazione chiedendo di estendere a norma di regolamento l'invito a 13 Sezioni di cui fanno parte altrettanti gruppi gemellati e 5 Sezioni per i gemellaggi previsti nella prossima festa.

Dopo ampio dibattito soprattutto nel merito dei gemellaggi si arriva alla determinazione approvata senza voti contrari, con una sola astensione di un consigliere che ritiene la proposta troppo favorevole al Gruppo di Paspardo, di riconoscere provvisoriamente, in attesa della produzione dei documenti relativi alla loro costituzione, i gemellaggi in essere ma di non riconoscere quelli proposti in quanto privi di motivazione.

Si decide altresì di procedere urgentemente, appena possibile, al disciplinamento in materia di gemellaggi fra gruppi attraverso l'integrazione del regolamento sezionele.

5) Comunicazioni del Presidente

Il Presidente informa dell'iniziativa avanzata dal Sindaco di Angolo per la vendita di formaggio a sostegno dei terremotati dell'Emilia.

Il Presidente, da ultimo, ricorda le scadenze delle varie feste di Gruppo e Sezionali assegnando ai Vice Presidenti le rispettive destinazioni e invita tutti i Consiglieri a partecipare alle ricorrenze, rinviando a settembre la prossima seduta del Consiglio

Assemblea Nazionale dei Delegati

Nella relazione del Presidente Perona l'orgoglio dell'appartenenza all'Associazione dei 375.000 iscritti



Il Presidente Nazionale durante la sua relazione.

Con gli onori alla Bandiera ed al Labaro dell'Associazione e con il ricordo di tutti i Caduti, sono iniziati a Milano il 27 maggio u.s. i lavori dell'Assemblea dei Delegati, appuntamento associativo annuale che vede ripercorrere un anno di attività.

La Sezione Vallecamonica era naturalmente presente ed i Delegati hanno potuto notare quel grande spirito alpino che ancora anima la nostra Associazione.

Il Presidente Perona ha relazionato un anno di attività intensa, come sempre, che ha visto come appuntamento principale l'Adunata Nazionale di Bolzano. Tante paure, tante tensioni ed alla fine si è rilevata una bellissima Adunata nei luoghi dove la gran parte di noi ha svolto il servizio militare. E' proprio il caso di dire che quando l'"Associazione" chiama gli "Alpini" rispondono ed anche quest'anno lo han-

no dimostrato in modo ordinato ed educato.

La relazione del Presidente ha evidenziato un'Associazione dinamica, che conta circa 375.000 iscritti, con molteplici attività, che si sta ammodernando, che comunica, che rivolge particolare attenzione al rapporto con i giovani e le scuole, che custodisce la preziosa memoria attraverso le biblioteche ed i musei, che dimostra giornalmente la propensione alla solidarietà, che si sente particolarmente vicina alla Forza Armata e soprattutto a quei ragazzi che sono in missione di pace in tante parti del mondo, che non dimentica gli Alpini residenti fuori dai confini nazionali.

La Protezione Civile ha ormai raggiunto un livello di efficienza elevato e di questo dobbiamo ringraziare i numerosi volontari per la loro capacità e professionalità.

Non si possono dimenticare gli incontri e le manifestazioni che si svolgono in tutti i Gruppi, nelle Sezioni, nei nostri luoghi simbolo come ad esempio l'Adamello, l'Ortigara, il Pasubio, Contrin, davanti ai Sacrari.

E ricordando questi appuntamenti viene naturale pensare come nelle nostre manifestazioni, nelle nostre feste di Gruppo, dobbiamo sempre cercare di elevare la qualità delle stesse, nella semplicità e nella spontaneità alpina, ma consapevoli che in quei momenti noi testimoniamo i nostri valori alpini, mostriamo i nostri Gagliardetti, i nostri Vessilli insigniti con Medaglie d'Oro, e la gente, che tanto ci vuole bene, deve poter continuare a volercene perché siamo sempre noi stessi, perché il Tricolore per noi è importante, perché i nostri caduti i cui nomi sono scritti sui monumenti ci guardano e ci spronano a non dimenticare, perché la nostra preghiera possa raggiungere anche chi combatte ancora per il proprio Paese, perché anche i nostri amici che hanno condiviso tante giornate di festa con noi e che purtroppo non ci sono più sappiano che noi non li dimentichiamo, perché fondamentalmente siamo la "famiglia alpina".

Durante l'Assemblea il Presidente ha ricordato che l'Associazione ha posto sul proprio Labaro la M.O.V.M. n. 208, conferita recentemente al S.Ten. Mauro Gigli del 32° Reggimento Genio Brigata Alpina Taurinense per le sue qualità umane e professionali dimostrate nella missione in Af-

ghanistan e dove purtroppo ha perso la vita. Un momento toccante e commovente per tutti i Delegati.

Altro momento emozionante è stata la comunicazione del Presidente di "Missione Compiuta" ed il riferimento era alla avvenuta consegna della casa per Luca a Luca Barisonzi, alpino gravemente ferito in Afghanistan. E' stata questa un'operazione che ha messo in moto una grandissima catena di solidarietà alpina che ha consentito in tempi brevi

di raggiungere l'obiettivo fissato. E' proprio il caso di dire che anche questa volta gli Alpini hanno risposto: presente.

Al termine dell'Assemblea, che ha visto anche interventi dei Delegati, emerge comunque la consapevolezza e l'orgoglio di appartenere ad una grande Associazione che merita di essere rispettata per ciò che riesce ancora a dare alla nostra società; un'Associazione libera che continuerà a essere "grande" se riuscirà a mantenere intatta la propria identi-

tà e soprattutto la propria unità. Noi Alpini dobbiamo lavorare per questo; i pensieri possono essere diversi ma gli obiettivi devono essere uguali. Lo abbiamo fatto per 93 anni, non fermiamoci adesso!

Viva gli Alpini

Mario Sala



Il tavolo della presidenza.

AUGURI!

"Con vivo piacere apprendiamo che **Sabrina Fanchini**, la più giovane delle sorelle di Montecampione, è stata arruolata presso il Centro di Addestramento Alpino, Reparto Attività Sportive di Courmaieur.

Alla neo Alpina vanno le felicitazioni della Redazione e di tutti gli Alpini della Sezione unitamente all'augurio di poter ottenere importanti successi.

In bocca al lupo Sabrina!"

Grazie, Direttore!

Era nell'aria, ma la notizia ufficiale della nomina del nuovo Direttore responsabile de L'Alpino nella persona di Mons. Bruno Fasani al posto di Vittorio Brunello ci è stata data dal presidente Perona in occasione dell'Assemblea nazionale dei delegati tenutasi a Milano il 27 maggio scorso.



Mons. Bruno Fasani

Lo stesso Presidente Nazionale ha affermato che "egoisticamente avrei desiderato che rimanesse in carica fino al termine del mio mandato", ma che non ha potuto non prendere in considerazione le sue pressanti richieste di essere sollevato da un impegno divenuto particolarmente gravoso.

Ai ringraziamenti del presidente Perona per la gestione del nostro Giornale condotta sempre con correttezza e moderazione, ma senza infingimenti e reticenze, aggiungiamo quelli della nostra redazione e di tutti i nostri lettori che sicuramente hanno apprezzato i suoi editoriali e i toni e i contenuti delle sue risposte nella apposita rubrica delle "lettere al Direttore". Personalmente, avendo avuto più volte l'opportunità di incontrarlo e di ascoltare le sue relazioni, i suoi suggerimenti e le sue convinzioni sul ruolo importante che la Stampa

Alpina deve avere come organo di informazione associativa, ma anche di richiamo ai valori che ci sono stati trasmessi e che è nostro dovere tenere vivi col nostro coerente comportamento, aggiungo il mio sincero grazie per essermi stato di guida nel momento in cui ho assunto la responsabilità di questo giornale.

Al neo Direttore mons. Bruno Fasani i nostri più sinceri auguri di buon lavoro.



Vittorio Brunello

Nicola Stivala

GRUPPO DI OSSIMO INFERIORE

I 30 anni del Gruppo Alpini Ossimo Inf.

Onore alla tradizione e alla storia



“In tutta la mia carriera vicino alle Forze Armate non ho mai sentito alcun militare, dal più alto in grado al soldato semplice, invocare la guerra: i propositi di tutti sono per la pace e gli Alpini sono sempre operatori di pace”, ha dichiarato così Mons Angelo Bassi, per molti anni cappellano militare, celebrando la messa per la festa del Gruppo Alpini di Ossimo Inferiore.

La lodevole opera delle Penne nere non si scopre oggi, e quelle di questo grazioso paese dell'Altopiano del Sole ne è da sempre un fedele e proficuo promotore. Prova ne è l'affetto con cui la popolazione partecipa alle sue manifestazioni pubbliche, particolarmente quella di domenica 15 aprile per celebrare i 30 anni dalla fondazione.

Il Consiglio direttivo, presieduto da Pierfranco Zani, ha allestito un ottimo cerimoniale, toccante, come sempre, la cerimonia al monumento ai Caduti; accanto alle autorità civili (sindaco e vice sindaco di Ossimo, Cristian Farisè e Valerio Zerla) e militari, tra cui il marescial-

lo dei Carabinieri Andrea Giannangeli, il maresciallo degli Alpini Clemente Ducoli e un alpino di Ossimo (il caporale alpino paracadutista Roberto Sandonnini del 4° Reggimento Alpini Paracadutisti), si è contata una trentina di gagliardetti dei vari gruppi della Valle, più altri della sezione di Brescia, che hanno voluto essere presenti e partecipi di questa importante giornata a cui la pioggia non ha tolto una briciola del suo pregnante valore.

Particolarmente piacevole anche la presenza di don Francesco Rezzola, ospitato nella sua nuova veste di parroco di Ossimo.

La Sezione ANA della Valcamonica era rappresentata dal suo Vice Presidente vicario Armando Poli e da diversi consiglieri, e poi tanta gente che ha gremito la chiesa parrocchiale; significativa anche la presenza di molti bambini delle scuole elementari, che si educano così ad alti valori.

L'organizzazione messa in campo dal Gruppo è stata applaudita fino all'ultimo brindisi e ai commiati conclusivi del pranzo sociale che, allestito nel grande salone della sede, ha rallegrato, con canti e uno squisito menu, circa 140 persone.

Questo il momento della celebrazione di cui sono orgogliosi, ma domani li ritroveremo ad allargare un sentiero, restaurare una cappella votiva o raccogliere fondi per questa o quella iniziativa benefica, perché l'arma degli alpini è consolidare la pace..



Il Vice Presidente Vicario Armando Poli col Sindaco e il Capogruppo.

Un amico degli Alpini di Ossimo Inferiore

Lozio: i 100 anni di “Epe”



Giuseppe Pedrinetti, “Epe” per amici e conoscenti, al centro della foto con la moglie, ha compiuto 100 anni ed in tanti si sono voluti unire ai famigliari e fargli festa. A Lozio sono convenute le rappresentanze degli alpini di Malegno, Borno e Pianborno; ma, a rappresentare tutta la Sezione e a formulare gli auguri di tutti gli Alpini della Valle è intervenuto il Presidente Giacomo Cappellini.

Alla comunità di Lozio, rappresentata dal sindaco Antonio Giorgi, si sono uniti anche il parroco di oggi don Francesco Rezzola, quello precedente don Lino Zani e le Associazioni e i Gruppi del paese. “Epe” era poi attorniato dalla moglie Lina Massa e dai figli Dario, Fausto, Celso, Caterina e Silvia.

Alpino del Btg. Edolo, dopo sei anni di servizio permanente dal 1933 al 1936, nel 1939, allo scoppio della 2^a Guerra mondiale, fu richiamato alle armi e dopo l'8 settembre del 1943 fu catturato dai tedeschi e deportato ad Innsbruck e poi in Prussia in un campo di concentramento.

Con l'amico e concittadino Mario Piccinelli, più giovane di “Epe” ma con cui ha vissuto alcune esperienze della guerra, i ricordi di quegli anni lontani riaffiorano quasi fosse ieri e con un po' di mestizia il pensiero va ai circa 100 ex combattenti che negli anni '60 costituivano la locale Associazione, mentre ora solo loro due sono rimasti e si impegnano a tenere duro.

GRUPPI DI VIONE – CANÈ - STADOLINA

Una festa alpina che ha lasciato il segno



Giunta alla seconda edizione la festa congiunta dei tre gruppi alpini di Vione, Canè e Stadolina, tra i più attivi per iniziative in Alta Valcamonica, specialmente nella stagione estiva.

Il presidente Cappellini con la Sezione ANA di V.C. aveva proposto l'accorpamento di Feste soprattutto dei Gruppi più piccoli per dare più ufficialità agli eventi. Nonostante i nostri tre gruppi contano in totale 110 alpini e una quarantina di aggregati, il messaggio venne raccolto dai capi dei rispettivi gruppi, Luigi Sterli, Sandro Rivetta e Mirko Rossini che molto volentieri hanno accolto e realizzato la festa unitaria, con la complicità del parroco alpino don Ermanno Maiolini, nel corso di una "due giorni", il 2 e il 3 giugno, all'insegna della solidarietà alpina, ma anche della cultura e dell'arte.

Quest'anno è toccato a Canè, l'anno scorso l'organizzazione era stata affidata a Vione e il prossimo anno saranno quelli di Stadolina a farsene carico.

Domenica mattina, prima della tradizionale sfilata sulle note dell'inno degli alpini "trentatre", lungo le vie del paese di Canè e della S.

Messa celebrata in memoria dei caduti di tutti i fronti, nelle missioni e dei reduci delle tre comunità andanti avanti nel 2011, del presidente della sezione Valcamonica Gianni De Giuli, pure recentemente scomparso, è stato inaugurata una bella scultura in marmo bianco cristallino di Canè, intitolata alla speranza; l'installazione fa da pendant ad un altro bassorilievo scolpito anni fa su di una parete di quarzo e cristalli duri, più avanti verso l'imbocco della valle che rappresenta un'allegoria delle streghe del Tonale che l'artista manda in paradiso.

L'autore delle opere è lo scultore di origine canetese ma ora trapiantato in Belgio, Bernard Tomasi, che ha voluto consegnare e collocare questi monumenti in omaggio ai suoi antenati.

Ai piedi della composizione, la rappresentazione di una "canaola" lo strumento in legno per attacca-

re le pecore e che dà il nome agli abitanti di Canè.

Quella appena inaugurata, alla presenza del vice presidente sezione Armando Poli, del Presidente del Parco dello Stelvio Ferruccio Tomasi, del Gen. Santo Chichi, di molte autorità locali con relativi vessilli e gagliardetti, ritrae figure e immagini che richiamano storie e vicende della valle, compresi i "veci alpini" che hanno combattuto sulle creste vicine dell'Adamello; i "bocia" di oggi, cui pure l'opera è dedicata, l'hanno ordinata per ricordarli e per dare il benvenuto ai visitatori della Val Canè.

Luigi Sterli



La benedizione di don Ermanno al Monumento newl ricordo di tutti i Caduti.



Canè: Foto ricordo dei tre Gruppi in festa.

85... e non li dimostra!



Grande soddisfazione degli alpini di PISOGNE per la splendida riuscita delle manifestazioni indette in occasione dell'85° anniversario di fondazione del gruppo locale. La "tre giorni" svoltasi l'uno, il due ed il tre Giugno ha visto le penne nere del paese impegnate ad organizzare un evento iniziato con l'inaugurazione di una ben curata mostra storico-fotografica sui carri-tradotta posizionati appositamente davanti alla sede e che è stata visitata da oltre 700 persone. Nel corso della serata è stata offerta la proiezione all'aperto d'un filmato storico sulla Ia G.M. intitolato "Alpini e Kaiserjaeger". Il Sabato, alle 19, preceduto dalla fanfara alpina di Rogno, si è snodato il corteo che ha reso gli onori ai caduti presso il cippo della Div. Acqui, al monumento ai marinai ed a quello ai carabinieri. Alla fine applauditissimo il festoso "carosello" della fanfara in piazza Umberto I°. Domenica mattina un nutritissimo corteo con la presenza di pressoché tutte le associazioni d'arma della valle e dei gagliardetti dei Gruppi tra cui quelli dei tre gruppi alpini di Pola, Zaira e Fiume che han fatto l'onore d'accettare l'invito a partecipare alla festa con i loro alfieri ed i loro capigruppo. Presente anche il vessillo sezionale scortato dal presidente e da alcuni consiglieri sezionali. La sfilata, sempre accompagnata dalla fanfara alpina di Rogno, ha percorso le vie del paese fino a raggiungere il Municipio dove, dopo l'alzabandiera, son seguiti i discorsi delle



Il Prefetto di Brescia dott.ssa Pace (al centro della foto, con le altre autorità presenti alla cerimonia.

autorità intervenute. Spiccava la presenza del Prefetto di Brescia, tornata ad onorare della sua presenza il nostro paese per la seconda volta in meno d'un mese. Alla fine si raggiungeva la chiesa parrocchiale per la S.Messa di rito. La manifestazione è apparsa davvero ad altissimo livello e questo ha sicuramente premiato i notevoli sforzi fatti dai soci del gruppo e dai loro amici volontari a cui va il ringraziamen-

to sentito per il loro impegno. In tanta allegria non ci si è comunque scordati della tragedia che ha colpito così pesantemente i nostri fratelli emiliani: gli alpini sono gli uomini della solidarietà nazionale per cui giustamente il capogruppo ha voluto esprimere un doveroso pensiero di vicinanza a queste genti e parte del ricavato della festa sarà devoluto al sostegno di quelle popolazioni sfortunate.

Franco Pizzini

OFFERTE PER IL GIORNALE

| | | |
|--------------------------------|---|-------|
| Alpino Pedersoli Giovanni..... | € | 50,00 |
| NN Alpino | € | 18,00 |
| Gruppo di Novelle | € | 5,50 |
| Famiglia Mossini | € | 90,00 |
| NN Alpino | € | 5,00 |
| Gruppo di Terzano | € | 16,50 |

GRUPPO DI ARTOGNE

Artogne: Un alpino campione del mondo 100 km

A più di 65 anni è salito sul podio più alto



Artogne: Adamo con il direttivo del Gruppo alpini durante i festeggiamenti in suo onore.

Porta il cappello da alpino il campione del mondo over 65 di corsa podistica sui 100 chilometri. Si tratta di Adamo Romele, di Artogne, che lo scorso aprile a Seregno Brianza ha realizzato la sorprendente nonché favolosa impresa. Ha corso per 10 ore, 28' e 43", giungendo al traguardo stremato, ma pronto in pochi minuti a salire sul podio più alto per quella categoria di atleti che hanno fatto del podismo una delle loro ragioni di vita. Adamo, non c'è dubbio, la corsa su strada ce l'ha nel sangue, da sempre. Non c'è tempo o stagione che tenga, lui deve correre, uscire di casa per farsi i suoi dieci o quindici chilometri quasi ogni giorno. Nelle gambe ha diverse maratonine, alcune tra le maratone più famose del mondo, da New York a Edimburgo, Milano e Firenze ed ovviamente, corse podistiche di ogni tipo. Ad Artogne, nel corso della bel-

la stagione lo si vede spesso accompagnare un gruppo di giovani atleti, ai quali fa da allenatore; perché a lui piace praticare, ma anche trasmettere ad altri la sua passione. Certo non avrebbe mai pensato di potersi fregiare della medaglia d'oro di campione del mondo riservata ai podisti ultra sessantacinquenni. Ed invece ce l'ha fatta, con dedizione, costanza, forza di volontà...così come si conviene ad un alpino.

Per lui gli amici dell'AIDO di Artogne e l'atletica Paratico di cui fa parte, domenica 3 giugno hanno organizzato l' "Adamo day": un appuntamento festoso per celebrarne l'impresa. Nemmeno quel giorno ha rinunciato alla sua "corsetta", ed alla fine, come un gladiatore entra nell'arena, Adamo è entrato nella palestra comunale di Artogne tra gli applausi di tanti suoi cittadini. Con in testa il cappello da alpino, bandiera di un'appartenenza che viene alzata in ogni significativa occasione.

Il gruppo delle penne nere di Artogne, riconoscenti, gli hanno voluto riservare un omaggio particolare: la partecipazione alla maratona di Berlino.

Soddisfazione, strette di mano, emozioni ed abbracci hanno caratterizzato l'Adamo day, con il protagonista desideroso di ricominciare ad allenarsi per la Germania, voglioso di far onore ancora una volta alla sua tenacia di atleta e di alpino.

Domenico Benzoni

A Cogno la nuova sede della Fanfara di Valle Camonica

Sabato 30 giugno la Fanfara di Valle Camonica col suo direttore m.o. Martino Ghirardelli alla presenza del sindaco di Cogno Francesco Ghiroldi e alla madrina sig.ra Maria Fontana hanno assistito al taglio del nastro e alla inaugurazione della nuova sede di Via Roma, 5 a Cogno. Alla festosa cerimonia hanno preso parte numerose altre persone particolarmente vicine alla fanfara e l'occasione è servita anche per un particolare ricordo del Cav. Augusto Maffi, Vicepresidente della Corpo musicale recentemente scomparso.

Una parziale veduta della nuova sede della Fanfara di Valle Camonica.



Giacomo Comincioli Alpino decorato con 5 Medaglie d'Argento e una di Bronzo al V.M.



A seguito delle sollecitazioni da me fatte in sede di Assemblea dei Delegati perché si avessero notizie di tanti nostri alpini che comunque si sono distinti come soldati nell'adempimento del loro dovere, ci è pervenuta da parte del dott. Valter Cotti Cometti questa interessante nota che ci consente di conoscere la figura di Giacomo Comincioli, un eroe della Valle, la cui memoria è stata inspiegabilmente obliata e merita invece, come scrive lo stesso autore, di essere trasmessa.



Nato a Cevo il 6 aprile 1891, dopo un servizio prestato quale Carabiniere, dal 25 dicembre 1916 fu Aspirante Ufficiale, dal 1 febbraio 1917 Sottotenente, dal 1 novembre 1917 Tenente, prima nella seconda Compagnia Sciatori, poi nel Battaglione *Cavento* del 5° Alpini.

Sull'Adamello, quale comandante di plotone Arditi, guadagnò due medaglie d'argento ed una di bronzo. Per l'agilità e l'irruenza con le quali sapeva muoversi in montagna i commilitoni l'avevano soprannominato "il camoscio".

Tornato alla vita civile dopo la guerra aderì al movimento degli ex-combattenti di Cevo e fu in prima fila nelle manifestazioni degli ex-combattenti, tanto che nell'aprile 1923 guidò una pattuglia di dodici socialisti cevesi che,

dal poggio dell'Androla, spararono sei colpi a testa con fucili "modello 91" contro un convoglio ferroviario imbandierato da vessilli del fascio littorio, transitante tra Forno Allione e Cedegolo.

Dopo questa temeraria azione si ritirò in disparte e nel 1926 Giacomo Comincioli, uomo d'azione, antifascista della prima ora ma anche impiegato comunale, finì per adattarsi al nuovo regime politico iscrivendosi al partito nazionale fascista.

Nel 1935 il fascismo intraprese la conquista e la colonizzazione dell'Abissinia, impresa che innegabilmente innalzò il seguito popolare del regime, così molti furono i Camuni che presero parte all'impresa sia come soldati sia come operai militarizzati. Tan-

ti erano giovani adattatisi alla divisa militare per sfuggire all'indigenza, alcuni erano fascisti convinti, tra questi ultimi vi era l'ufficiale della MVSN Giacomo Comincioli. E' quanto mai significativo che, benché nel Regio Esercito rivestisse già il grado di capitano, non gli importò di arruolarsi nelle Camicie Nere come capo-manipolo, grado pari a tenente. Solo successivamente, in considerazione di tale circostanza e soprattutto della capacità, della dedizione, del valore dimostrati, fu promosso centurione, grado pari a capitano. Il 27 febbraio 1936, a Uork Amba, come ufficiale esploratore, condusse con successo una squadra contro un caposaldo nemico; pur ferito, rimase sul campo fino al termine del combattimento e fu decorato di medaglia di bronzo.

Non aderì alla campagna di Spagna probabilmente perché avvertita come guerra di partito e non d'Italia.

Nel secondo conflitto mondiale, sul fronte greco, era ufficiale osservatore di una Legione di Camicie Nere; gli era quindi consentito assumere un ruolo defilato, ma benché in condizioni fisiche ormai menomate, assunse volontariamente il comando dei superstiti di un battaglione duramente provato e in tre giorni di aspri combattimenti contro forze preponderanti, difese strenuamente un'importan-

tante posizione. Alla testa di pochi Legionari, assaltò una compagnia nemica che tentava di infiltrarsi nello schieramento e dopo una lotta furiosa a colpi di bombe a mano, la mise in fuga, catturando prigionieri ed armi. Ebbe una medaglia d'argento.

Nella campagna di Russia, olocausto dei nostri Alpini, da seniore (maggiore) comandava il XV Battaglione "M" del Gruppo Leonessa, il 15 dicembre 1942, sul Don, sotto una tempesta di "katiussia" andò all'assalto per quattro ore e infine cadde sulla quota 192 di Orobinskij. Ebbe la sesta medaglia al valore, d'argento, conferitagli nel 1952: si può ipotizzare, senza vana retorica e scriverci da alcun intendimento nostalgico, che se non fosse caduto in camicia nera, sarebbe meritatamente stata d'oro.

La generosa "famiglia alpina", a cui ci onoriamo di appartenere, sulla vetta dell'Adamello, al centro della grande croce, ha posto un medaglione in ricordo di Giacomo Comincioli, eroico alpino del quale pochissimi ancora sanno. A lui è inoltre intitolata la Sezione bresciana dell'Associazione Volontari di Guerra e per iniziativa della stessa, il 24 maggio 1999 in occasione dell'84° anniversario dell'entrata dell'Italia nella Grande Guerra, nella cripta del Tempio ai Caduti di Boario Terme è stata posta una lapide in suo ricordo.

Il ripudio della guerra è il principio basilare della nostra Associazione, ma l'Italia ha vissuto più volte questa inutile esperienza, pertanto vanno ricordati ed onorati tutti i Caduti che fecero esclusivamente il loro dovere con spirito di sacrificio e con splendido amor di Patria. La guerra 1940-1943, lo si voglia ammettere o non, fu guerra dell'Italia e ritengo che gli Italiani abbiano tutti i migliori motivi per andare fieri dei Soldati, dei

Queste le motivazioni delle medaglie al valore:

1) MEDAGLIA D'ARGENTO AL V.M. SUL CAMPO

"Comandante di un plotone di arditi, con sprezzo del pericolo superiore ad ogni elogio, con slancio meraviglioso, nonostante la difesa nemica e le aspre difficoltà del terreno, attaccava e per primo conquistava una fortissima posizione avversaria. In numerosi successivi attacchi continuava a dare luminosa prova di indomito coraggio e di alte virtù militari". Cima Zigolon, 25.28 maggio 1918 (Boll. Uff. 1920, pag. 679).

2) MEDAGLIA DI BRONZO AL V.M.

"Comandante di un nucleo di arditi, ricevuto l'ordine di ripiegare dopo essere stato per ben 16 ore aggrappato alle rocce a pochi metri dal nemico, si ritirava per ultimo dopo essersi assicurato che le salme dei caduti ed i feriti erano stati recuperati dalla pietà dei compagni. Bello esempio di alte virtù militari e di elevato sentimento del dovere". Monte Stabel - Menicigolo (Trentino), 19 luglio 1918 (Boll. Uff. 1920, pag. 3039).

3) MEDAGLIA D'ARGENTO AL V.M.

"Durante l'attacco di una posizione estremamente forte per natura del terreno e per arte, con mirabile slancio condusse all'attacco il proprio reparto. Ferito gravemente ad un braccio, si fece medicare sul posto e tornò, con pari ardore, alla testa del proprio plotone, che condusse sulla posizione nemica facendovi numerosi prigionieri". Monte Stabel (Adamello), 13 agosto 1918 (Boll. Uff. 1920, pag. 1106).

4) MEDAGLIA DI BRONZO AL V.M.

"Ufficiale esploratore del battaglione, all'inizio di un attacco notturno conduceva una compagnia, dimostrando elevate qualità di combattente. Successivamente guidò con perizia una squadra contro un piccolo posto avversario. Colpito da una pallottola nemica restò sul posto fino al termine del combattimento". Uork Amba, 27 febbraio 1936 (Boll. Uff. 1937, pag. 4295).

5) MEDAGLIA D'ARGENTO AL V.M.

"Ufficiale osservatore di una legione di Camicie Nere, benché in condizioni fisiche menomate, volontariamente assumeva il comando dei superstiti di un battaglione duramente provato e, in tre giorni di aspri combattimenti contro preponderanti forze, difendeva strenuamente una importante posizione. A tutti era di esempio per capacità, coraggio e sprezzo del pericolo. Alla testa di pochi legionari assaltava una compagnia nemica che tentava di infiltrarsi nello schieramento e, dopo furiosa lotta a bombe a mano, la costringeva a ritirarsi disordinatamente, catturando le armi e prigionieri". Bregu Scialesit (fronte greco), 8-11 febbraio 1941 (Boll. Uff. 1953, pag. 3582).

6) MEDAGLIA D'ARGENTO AL V.M. "alla memoria"

"Comandante di Battaglione, ricevuto l'ordine di contrattaccare una posizione aspramente contesa, nonostante la violenta reazione, si poneva alla testa del suo reparto e con magnifico slancio respingeva le soverchianti forze nemiche. Ferito gravemente, conscio della propria fine, incitava i suoi uomini alla lotta e cadeva da valoroso". Don - quota 192 (fronte russo), 15 dicembre 1942 (Boll. Uff. 1952, pag. 4445).

Marinai, degli Aviatori che combatterono quella guerra; fedeli alla chiara matrice morale che imponeva di dare alla Patria con generosità, senza mercanteggiare, "non per timore di pena o speranza di ricompensa".

Ho inteso condividere con la nostra Sezione, seria custode della memoria storica, l'esperienza eroica di Giacomo Comincio-

li anche per iniziare un cammino che ristabilisca la verità storica e morale di coloro che pur facendo solo il loro dovere sono stati inopinatamente "nascosti e dimenticati" in ossequio alla massima dell'Apocalisse (XII,8) "ma non vinsero e nel cielo non vi fu più posto per loro".

Valter Cotti Cometti

GRUPPO DI PISOGNE

Gli alpini di Pisogne incontrano gli studenti

Intenso programma per gli 85 anni del Gruppo



Sabato 28 Aprile u.s. il gruppo di Pisogne ha ufficialmente dato inizio alle manifestazioni in occasione del suo 85° anniversario di fondazione.

Continuando nella sua tradizione di collaborazione/proposta con il mondo delle scuole che dura ormai da dieci anni, nella cornice del parco delle elementari del capoluogo si è infatti svolta, alla presenza delle telecamere di Teleboario e Tele + Valli, la cerimonia in questione.

La mattinata s'è aperta con l'alzabandiera e gli onori ai caduti, resi dalle autorità civili e militari intervenute, sulle note dell'Inno nazionale e del "Piave".

A seguire sono state consegnate le borse di studio offerte dal gruppo stesso agli otto alunni più meritevoli delle classi terze medie.

Dopo i discorsi di rito, è stato inaugurato lo stemma dello stato italiano preparato e donato dagli alpini di Pisogne alla scuola.

Assieme il gruppo ha provveduto a far posizionare una dicitura recante l'intitolazione dell'edificio scolastico a don Peppino Tedeschi, cappellano militare in entrambe le guerre mondiali.

Lo scoprimento dell'insegna, veramente bella ed in una posizione ideale sulla facciata nord dell'edificio, è stato effettuato dalla madrina del gruppo, gent.ma Sig.a Lucia Frassi.

In seguito per le sole classi terze medie c'è stato il previsto incontro-intervista col reduce Ugo Balzari, classe 1922, btg. "Edolo", che ha raccontato le sue peripe-

zie in terra di Russia con brillante ma commosso trasporto, tenendo avvinto l'uditorio per quasi due ore.

Il capogruppo Erminio Belli ha poi dato l'arrivederci alle giornate del primo, due e tre Giugno in cui le celebrazioni per il lustro di fondazione del nostro gruppo raggiungeranno il culmine tra momenti d'allegria, di convivialità ma anche di impegno culturale e storico, con mostre, filmati, iniziative e manifestazioni.

Il gruppo porge un particolare saluto al Dirigente del plesso scolastico di Pisogne, Dr. Giovan Battista Campana, alpino pure lui, per la squisita disponibilità ed attenzione sempre mostrate verso la realtà alpina di Pisogne.

Franco Pizzini



Le scolaresche assistono all'alzabandiera.



G. Frassi, U. Balzari, G.B. Camapa.

GRUPPI DI MALEGNO E CIVIDATE

Ricordano assieme gli 80 anni di vita associativa



Come 80 anni fa i Gruppi alpini di Malegno e Civate il prossimo 14 ottobre ricorderanno assieme la loro fondazione. Un trafiletto del n° 19 d L'Alpino, data 15 ottobre 1932, fattoci pervenire da Mariolina Cattane segretaria del Centro Studi dell'ANA, riferisce infatti che, non si sa bene se in quel mese o il mese prima, alla presenza di tutti i Gruppi della Sezione Camuna, era stato inaugurato il gagliardetto del nuovo Gruppo Civate-Malegno. La cerimonia era avvenuta nella "storica Pieve" e quindi a Civate, madrina la signorina Giuseppina Pessina e alfiere il mutilato Giovanni Disetti, alla presenza del Comandante sezionale Giovan Battista Belotti, del Gen. Pietro Ronchi e di numerose altre autorità. Il trafiletto, qui riportato, annota anche che erano oltre cento coloro che presero parte al rancio alpino ed esprime apprezzamenti elogiativi per il segretario Cirillo Ballardini e il Capogruppo Paolo Giudici.

La notizia non ha del tutto sorpreso i due Gruppi e le due comunità che in quel periodo e fino al 1946 hanno costituito un solo Comune e quindi era abbastanza scontato, almeno per quei tempi, che gli alpini fossero rappresentati da un unico gagliardetto.

Mancavano però riferimenti storici che la nota da Breno de L'Alpino ci ha ora fornito e quindi ha fatto prendere agli attuali responsabili dei due Gruppi la apprezzata decisione di ricordare assieme quella cerimonia di 80 anni or sono.

I direttivi dei due Gruppi coor-



Paolo Giudici (1892 - 1973).
Primo rappresentante del Gruppo Alpini Civate-Malegno.

dinati da Ciro Ballardini, che ora ha lasciato ad altri la guida del Gruppo di Civate, e da Fausto Magri per Malegno, hanno così definito un programma comune che avrà svolgimento nei giorni 13 e 14 ottobre e che coinvolgerà entrambi i Comuni.

L'incontro infatti, preceduto il sabato sera dal tradizionale incontro al Santel de l'Ora, avverrà domenica mattina a Malegno e da qui, dopo aver reso omaggio alla tomba del Presidente Gianni De Giuli e al Monumento ai Caduti con il saluto del Sindaco Alessandro Domenighini, il corteo si recherà, accompagnato dalle note della banda del posto "A. Canossi" a Civate per un'analoga cerimonia di omaggio floreale prima alla artistica opera che ricorda don Carlo Comensoli e le Fiamme Verdi e poi ai Caduti di tutte le guerre, con il saluto del sindaco Cesare Damiola e dei rappresentanti degli Alpini.

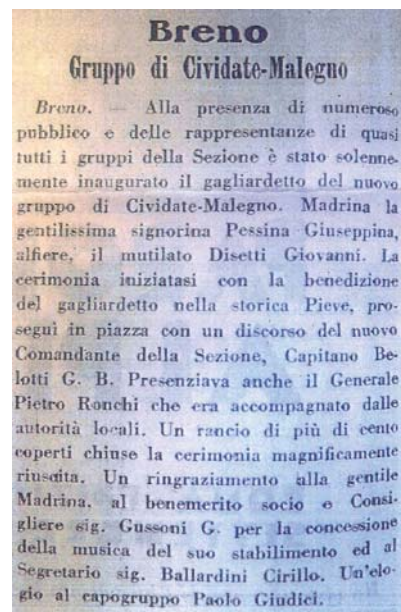
La s. messa, officiata nella parrocchiale dedicata a Santa Maria Assunta concluderà la celebrazione.

La circostanza rievocativa sicuramente richiamerà alla memoria un passato di cui il tempo e gli eventi hanno disperso testimonianze e ricordi.

I due Gruppi da circa 60 anni hanno ripreso una vita associativa autonoma e intensa per iniziative avviate sia nelle rispettive comunità sia a disposizione di quelle proposte dalla Sezione in occasione di tragici eventi, da quello del Friuli, a quelli dell'Irpinia e dell'Aquila e in tante altre circostanze secondo quel valore alpino che tutti unisce: la solidarietà.

I soci sono ancora numericamente consistenti: 127 quelli di Civate, 60 quelli di Malegno; tutti per questa circostanza sfileranno assieme e chissà che tali momenti di festa in comune non si possano ripetere.

n. s.



GRUPPO DI SELLERO

Al Gottolengo per dare una mano

La settimana santa di sette amici tuttofare



E' domenica sera, 8 marzo, appuntamento alle 18,00, il momento è arrivato, si parte.... destinazione Torino, al convento Piccolo Cottolengo, siamo in sei, oltre al sottoscritto, c'è Dante, che ha organizzato e coordinato tutto, Benito, Giovanni, Angelo e per la prima volta anche Maffeo.

Come accade da alcuni anni, ci rechiamo in quel luogo mistico e umile, silenzioso e avvolgente, per eseguire dei lavori di manutenzione, ripristino e migliorie con il nostro bagaglio di esperienza, orgoglio e caparbietà.... siamo alpini, anzi siamo gli Alpini del Piccolo Cottolengo, e ne siamo orgogliosi....

Dante, alpino deciso e molto altruista, capogruppo degli alpini di Sellero, conosciuto da tutti, è una persona eccezionale; è grazie a lui che ho cominciato a frequentare il gruppo e ad apprezzarne gli ideali, per questo gliene sarò sempre grato; Benito, persona con un'impa-

reggiabile esperienza, sa affrontare e risolvere con capacità e competenza qualsiasi evenienza, esperto muratore nonché abile contadino; Giovanni, con la sua semplicità e i suoi acciacchi, non si ferma mai, un esempio per quelli che trovano sempre scuse, anche da solo il suo compito lo svolge sempre; Angelo, con la sua elegante riservatezza e discrezione, sa completare il lavoro con perizia certosina; Maffeo, un sostegno per tutti nel posto giusto al momento giusto.... infine io, che dire, più che manovale..... ma serve pure quello, no?

Lunedì mattina alle 8, siamo pronti, si inizia, il lavoro da svolgere è parecchio, una lunga lista: sistemare una parete con delle vistose crepe, potare degli enormi tigli, sistemare una lunga scalinata che si snoda in mezzo al parco e costruita sempre da noi alcuni anni fa, con delle traversine ferroviarie, costruirne una nuova, tagliare

i rami di alcune piante che si sono spezzati per la neve, nel giardino della foresteria del convento, ricostruire un lungo pergolato di sostegno a delle piante di kiwi, crollato sotto il peso della neve, potare delle piante da frutta, sistemare delle siepi troppo ingombranti, trovare, tra un lavoro e l'altro, una mezza giornata da dedicare ad un altro istituto per altri lavori, ed infine raccogliere e accatastare tutte le ramaglie e rimasugli dei lavori svolti per far sì che sia facile caricarli e portarli via.

È la settimana Santa della Pasqua; il lavoro è parecchio, ma ci siamo prefissati di portarlo tutto a termine il prima possibile, ipotizziamo di poter terminare il tutto per venerdì sera, ma Giovedì Santo, nel tardo pomeriggio, dopo 4 giorni di duro e intenso lavoro, stanchi ma soddisfatti, ci congedavamo dalle suore, dopo aver ricevuto innumerevoli ringraziamenti e apprezzamenti, complimenti e un sincero abbraccio. Si parte per il ritorno, tra poche ore sarà casa, sarà ritrovare i nostri cari, sarà ritornare alla quotidianità, sarà rispondere a mille domande..... ma per ora l'autostrada si snoda davanti a noi, i miei pensieri corrono ai bellissimi momenti in compagnia di questi amici, alle solite supposizioni goliardiche di noi alpini, alla grande soddisfazione che ti apre il cuore per quello che hai fatto, all'emozione che inumidisce gli occhi nel momento in cui ti senti dire: alpini ritornate vero? Noi abbiamo bisogno di voi!!!!

Non è poco..... anzi.

Giancarlo



Il gruppo dei volontari in una foto ricordo con la suora responsabile dell'istituto.

GRUPPO DI EDOLO

Gli Alpini salutano Don Claudio Sarotti novello Sacerdote



Sabato 9 giugno 2012 nel Duomo di Brescia, per l'occasione finemente addobbato e gremito di gente, l'alpino Claudio Sarotti da Edolo è stato ordinato sacerdote dalle mani del Vescovo di Brescia Mons. Luciano Munari.

Edolo gli ha tributato i meriti onori. I percorsi che lambivano il suo passaggio sono stati abbelliti, addobbati con rami verdi e migliaia di fiori realizzati in mesi di lavoro.

Il sabato sera, nel Teatro San Giovanni Bosco, per l'occasione stracolmo di gente, gli alpini coristi in congedo della brigata Alpina "JULIA", in cui ha cantato anche don Claudio, lo hanno aspettato per offrirgli un bel repertorio di cante alpine e poi ... trasferimento in sede del Gruppo a ridare forza al corpo ed ...alle uogle.

Domenica mattina una bella sfilata aperta dal Gonfalone del Comune di Edolo, dalla banda di Sonico, i chierichetti, il clero, don Claudio (con sulla testa il classico tricorno), accompagnato dai genitori Rosa e Dario. Li seguivano le autorità i gagliardetti, gli alpini e tanta gente. Sul sagrato il sa-

luto del capogruppo e del sindaco. Poi la solenne cerimonia. La prima S.Messa di don Claudio celebrata nella sua parrocchia.

Le parole di don Claudio sono state rivolte a ringraziare il Signore per il dono che gli ha fatto chiamandolo fra i Suoi ministri e coloro che lo hanno aiutato a seguire e rafforzare questa chiamata portandolo fino a questo importante traguardo, punto di partenza della sua vita di Sacerdote e chiedere a Dio ed agli uomini aiuto perchè possa svolgere al meglio questo ministero.

Al termine della cerimonia gli abbracci, gli auguri, le foto ricordo. Nel tardo pomeriggio la processione del Corpus Domini con gli alpini impegnati a portare il 'baldachino' e le lanterne.

Alla sera il gruppo teatrale ha offerto a don Claudio un pregevole spettacolo nel teatro ancora una volta gremito di gente.

Edolo ha dimostrato di volere bene a Don Claudio ma questo perchè don Claudio ha sempre voluto bene a Edolo.

Don Claudio, alpino iscritto al gruppo di Edolo è un bell'esem-

pio di vocazione adulta. Una vocazione a cui penso anche lo spirito di fratellanza e di solidarietà propri degli alpini hanno contribuito a rendere matura. Ma don Claudio questi valori li ha esaltati fino ad impostare tutta la sua vita per gli altri. Se giudichiamo questa scelta con il comune sentire, risulta faticosa da comprendere.

Comprendere a fondo i valori di fratellanza e della solidarietà è difficile e forse anche noi alpini li comprendiamo parzialmente; li materializziamo positivamente in azioni concrete di gruppo ma a livello di singolo forse non ne capiamo bene l'anima.

L'alpino Claudio Sarotti nella sua impegnativa ricerca questo motivo l'ha trovato riuscendo a dare un'anima a ciò che fa e offrire questo suo fare a Dio.

Per questo ha rinunciato ad un futuro professionalmente e umanamente roseo. Questo motivo ha contagiato prima di lui tanti altri alpini fra cui il Beato don Carlo Gnocchi, al quale il Gruppo di Edolo ha voluto dedicare il primo tempio alpino mai costruito in Suo onore ed alla cui costruzione ha partecipato anche don Claudio.

All'alpino Claudio Sarotti chiediamo che non venga mai meno a questo suo impegno ma che, al contrario, ci sproni come alpini nell'essere sempre fedeli ai nostri valori e che sempre ci sostenga con la simpatia che gli è propria, ma anche gli ricordiamo che gli alpini saranno sempre al suo fianco certamente nei giorni di festa ma ancor più nelle difficoltà.

Savardi



Foto ricordo con gli alpini.

GRUPPO DI PIANCAMUNO

Gli alpini e le scuole

Hanno accompagnato gli alunni nei luoghi della memoria



Il gruppo alpini di Pian Camuno, mercoledì 2 maggio 2012 ha organizzato per tutti gli alunni delle classi quarte e quinte della scuola primaria del suo Comune (capoluogo e frazioni di Beta e Vissonè), una visita guidata presso il Museo della Guerra Bianca di Temù.

L'intera comitiva, costituita da una novantina di bambini, accompagnati dai loro insegnanti e da un folto gruppo di alpini del paese, insieme al Sindaco Renato Pè ed al suo Vice Giorgio Ramazzini, dopo la visita al museo si è recata alla caserma "Tonolini" al passo del Tonale, dove siamo stati accolti dal consigliere sezione maresciallo Clemente Ducoli, che ci ha fatto visitare ed illustrato tutta la struttura.

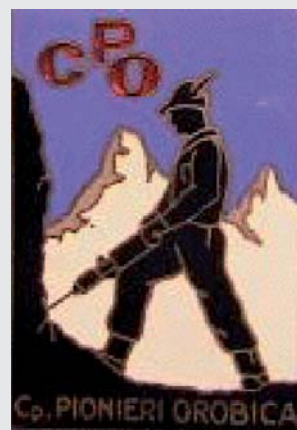
Sempre all'interno della caserma ci siamo poi intrattenuti per il

pranzo, dove ci ha raggiunto anche il nostro presidente di sezione Giacomo Cappellini.

Nel pomeriggio, tutti insieme in corteo abbiamo raggiunto il Sacrario del Tonale per un omaggio ai nostri caduti.

Una bella esperienza, significativa per noi e per gli alunni della scuola, che così hanno potuto conoscere in modo diretto alcune testimonianze della storia che studiano sui libri ed apprezzare l'azione degli alpini e di chi si è sacrificato per l'Italia.

**Il capogruppo
Bruno Bertoli**



Raduno CPO

Domenica 11 novembre 2012 a Darfo Boario Terme si terrà l'annuale Raduno della Compagnia Pionieri Orobica.

Il ritrovo è fissato per le ore 8.30 al museo di Fucine.

Il pranzo si terrà all'hotel Sorriso a Darfo Boario.

Per prenotazioni rivolgersi a: Pedretti Ignazio (Brescia) al 338-4646991

Franco Richiedei
Ocio a la pèna - sez. Brescia



Gruppo di Pisogne

Pisogne: Il Prefetto di Brescia dott. ssa Livia Brassesco Pace in visita l'8 maggio alle scuole assieme al capogruppo Belli.



Tutti insieme davanti al sacrario del Tonale.

i nostri Gruppi ricordano



**Gruppo di
Ossimo Inf.**
Alessandro Fran-
zoni
15.05.1949 – 03.04.2012



**Gruppo di
Paisco**
Moreschetti
Egidio
29.03.1932 –
08.01.2012



**Gruppo di
Darfo**
Paolo Camossi
27.01.1938 –
24.04.2012



**Gruppo di
Darfo**
Alfredo Pedersoli
15.12.1923 –
01.05.2012



**Gruppo di
Darfo**
Camillo Soardi
09.12.1939 –
09.05.2012



**Gruppo di
Pisogne**
Giulio Fettelini
16.09.1939 –
15.12.2008



**Gruppo di
Pisogne**
Alfredo Belafatti
22.02.1928 –
22.03.2012



**Gruppo di
Cemmo**
Faustino Angeli
11.06.1935 –
01.12.2011



**Gruppo di
Garda**
Natalino Filippini
13.12.1926 –
05.01.2012



**Gruppo di
Garda**
Lorenzo Piccinelli
01.02.1939 –
25.05.2012



**Gruppo di
Artogne**
Romano Belafatti
15.03.1935
07.05.2012



**Gruppo di
Artogne**
Pietro Ravelli
26.02.1953
29.04.2012



**Gruppo di
Pisogne**
Giancarlo Bianchi
29.12.1932
29.02.2012

Gruppi che hanno rinnovato il CONSIGLIO



GRUPPO
PIAN CAMUNO

CAPOGRUPPO
BERTOLI BRUNO

CONSIGLIO
Garatti Giovanni (v.c.g. vicario)- Gregori Tullio (Segretario)
Consiglieri: Alberti Bruno —Bizioli Pasquale — Bontempi Claudio —
Fontana Luca — Fontana Silvio — Frassi Marino Garatti Domenico —
Garatti Simone — Pe Beniamino — Poiatti Rolando — Tedeschi Antonio

CEDEGOLO

MOTTINELLI VITTORINO

Venturini Matteo (v.c. vicario) — Conti P.Luigi (Segretario)
Consiglieri: Avanzini G. Franco — Beltramelli Carmelo — Ronchi Federico
— Albertelli Mauro

Calendario delle Manifestazioni

Nazionali e Sezionali

22/09/2012
20-21/10 2012
03/11/2012

Raduno Sezionale in Bazena di Breno.
Raduno del 2° Raggruppamento — Sondrio
Giornata dell'Unità d'Italia e delle F.A. al Passo Tonale

Dei Gruppi

05/08/2012
05/08/2012
10-11-12/08/2012
10-11-12/08/2012
15/08/2012
16/08/2012
19/08/2012
26/08/2012
09/09/2012
16/09/2012
23/09/2012
07/10/2012
14/10/2012

Gruppo di Savio dell'Adamello
Gruppo di Borno
Gruppo di Paspardo — Traversata Alpina
Gruppo di Vezza d'Oglio
Gruppo di Valle di Savio
Gruppo di Cimbergo
Gruppo di Edolo cerimonia c/o chiesetta di Mola.
Gruppi di Cemmo, Capo di Ponte e Pescarzo (a C. di Ponte)
Festa Intergruppo Media Valle ad Astrio.
Gruppo di Piamborno
Gruppo di Angone
Gruppo di Ossimo Superiore
80° di Fondazione Gruppi di Civate e Malegno



Gruppo di Pezzo

Roberto Cenini con i suoi nipotini Giuseppe e Ivan di 5 e 3 anni già orgogliosi di portare il cappello alpino.

40° Campionato ANA



Il 16 e 17 giugno si è svolto a Valdobbiadene il 40° campionato nazionale ANA di regolarità in montagna a squadre. Fra le 140 pattuglie partecipanti c'era anche quella camuna, rappresentata da Ugo Chiarini, Luigi Caldinelli e Ruben Mossini, che si sono classificati onorevolmente.



Gruppo di Angolo: **Cappelletta Alpina**

L'idea di lasciare un segno indelebile dei valori portati avanti dagli alpini caduti in armi oppure in congedo aleggiava già da tempo nel Gruppo Alpini di Angolo. Il progetto di costruire una cappelletta alpina per evidenziare questo ricordo venne concretamente ideato e realizzato negli anni '70. Fattori del progetto alcuni "alpini doc" che ormai sono andati avanti, con la partecipazione di tanti "bocia" di allora.

Citare il nome di tutti ci farebbe correre il rischio di dimenticarne qualcuno.

Comunque dal libro "Sul cappello" di Giorgio Gaioni si scopre che il progetto fu redatto dal geometra Renato Pè e la chiesa fu edificata sul terreno di proprietà comunale in via S. Silvestro.

Non si possono quantificare le ore donate a quel progetto ed alla sua esecuzione; senza ombra di dubbio figurerebbe nei primi posti del "libro verde". I lavori ebbero inizio nel 1975 e si conclusero con l'inaugurazione il 12 aprile 1981, giorno di pasquetta, ricorrenza della tradizionale festa annuale del Gruppo di Angolo Terme.

Successivamente la cappelletta alpina fu arricchita dagli affreschi del pittore Rota Sperti mentre su una parete trovano posto le lapidi a ricordo dei capigruppo deceduti.

Sopra l'altare una piccola urna contiene delle zolle di terra di Russia ed una colonna proviene da Gemona, città tristemente nota per il terremoto che l'ha colpita, dove un gruppo di volontari angolesi ha partecipato alla ricostruzione. In questi ultimi anni la ripa antistante la cappelletta è diventata luogo della piantumazione di alberi in occasione dell'annuale "Festa degli alberi" promossa dal Gruppo Alpini in collaborazione con il plesso scolastico del paese.